

Intervista a Francesco Ricci, docente di Informatica alla libera Università di Bolzano

Facebook, boom in Alto Adige

Impazza anche qui il più celebre e frequentato dei «social network»

di Luca Sticcotti

Non esistono statistiche ufficiali ma sono senz'altro diverse migliaia gli altoatesini che utilizzano facebook per comunicare. Il social network più gettonato veicola chiacchiere e petizioni, promozione di eventi, riflessioni e gallerie vi-

deo-fotografiche. Risulta anche molto utile per mettere in contatto gli «altoatesini nel mondo» con la loro terra natale. Ne abbiamo parlato con Francesco Ricci, professore associato di Informatica presso la Libera Università di Bolzano.

Qual è lo scopo per cui è nato facebook?

«La sua funzionalità principale è quella di mettere in comunicazione le persone, non di pubblicare contenuti. È nato dall'intuizione uno studente di Harvard che ha avuto l'idea di mettere in contatto gli studenti della sua università in una specie di club elettronico. Nel giro di un giorno questa applicazione era arrivata a 1500 utenti. Ora si parla di 130 milioni di visitatori unici al mese». **In realtà facebook non è l'unico social network multimediale presente in rete.**

«E non è stato neanche il primo. Fino a due anni fa era myspace il social network più frequentato. I due sistemi sono molto diversi: myspace ha puntato molto sulla personalizzazione del profilo dell'utente, facebook è invece molto più facile da usare, anche se meno personalizzabile».

Forse vincente per facebook è la bacheca collettiva dove ci si colloca. In essa, se si hanno molti contatti, succe-

de qualcosa in ogni minuto, forse pure in ogni secondo.

«È una caratteristica che piace a molti, ma non a tutti. Lo svantaggio di questa grande massa di informazioni, in gran parte irrilevanti, è di "frammentare" la concentrazione dell'utilizzatore, tant'è vero che in parecchi luoghi di lavoro è stato bandito. D'altro canto è anche il

motivo per cui molte persone non lo usano perché, al loro modo di vedere... non hanno tempo da perdere. Facebook senz'altro ha una grande importanza oggi, ma non bisogna pensare che questo sia "lo strumento" di comunicazione degli anni 2000. Ad esempio è molto usato dai giovani, ma decisamente meno dagli adulti».

Poi c'è il tema delicato della privacy.

«Sì. Le informazioni che inseriamo su facebook diventa-

no disponibili ai nostri "amici" e, attraverso alcuni "buchi" del sistema, si prestano facilmente ad essere intercettate anche da altre persone. Quando uno si iscrive deve firmare una licenza che autorizza facebook ad utilizzare i dati personali inseriti nel sistema. Potenzialmente facebook potrebbe distribuire questi dati anche ad altri, anche se finora non l'ha mai fatto. Poi c'è il problema dei minori della gestione dei contenuti non democratici o non rispettosi nei confronti di persone, idee o religioni. D'altronde la rete è un ambiente aperto ed è difficile controllare tutto quello che avviene».

Un certo tipo di opinioni d'altronde circolerebbero comunque attraverso altri canali sotterranei; tutto sommato è quasi un bene che trovino sfogo in facebook, dove almeno esiste qualche possibilità di gestirle. Cambiando argomento e

passando alla tecnologia: un software come quello che sta alla base di facebook è difficile da costruire?

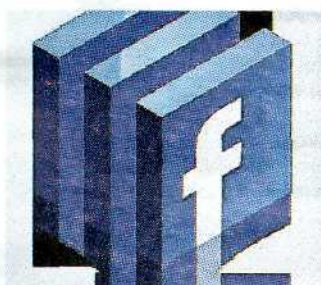
«No. Se uno si iscrive alla facoltà di informatica di Bolzano nel giro di tre anni è in grado di costruire senza difficoltà una piattaforma che ha le stesse funzionalità di facebook. E la piattaforma di facebook viene pure resa disponibile agli utenti, affinché possano realizzare delle applicazioni usabili in facebook».

Come si fa a gestire un sistema usato da decine e decine e milioni di utenti?

«È un bel problema, non certo risolvibile da un gruppo di studenti; sono necessarie risorse e competenze tecniche notevoli per essere in grado di "trasportare" milioni di utenti sulla stessa "autovettura". Tra l'altro Facebook funziona sempre, ha solo dei periodi molto limitati di blocco, anzi di funzionalità limitata».

È un server centrale che gestisce il sistema per tutto il pianeta, oppure esiste una sorta di rete?

«Queste cose di solito sono tenute segrete. Ma si sa che ad esempio Google ha "batterie" di computer grandi come campi da calcio disperse in tutto il mondo. E ne continua a costruire. Stiamo parlando di centinaia di migliaia di computer connessi tra loro».



Migliaia gli utenti, ma fare stime attendibili è quasi impossibile. I giovani sono lo zoccolo duro

Qui sopra, il logo del social network. Sopra il titolo, Ricci accanto al pc aperto su Facebook

Un certo tipo di opinioni d'altronde circolerebbero comunque attraverso altri canali sotterranei; tutto sommato è quasi un bene che trovino sfogo in facebook, dove almeno esiste qualche possibilità di gestirle. Cambiando argomento e